

## VI. RAPPORTI E CONTATTI

### *L'ESPERIENZA IN TRE CAMPEGGI*

DEANNA BONARDI-OLINTO BUCCIARELLI

#### MOGGIONA- CAMALDOLI

Il campeggio si trovava di poco al di sopra del paese di Moggiona esattamente in una località chiamata "I prati di Moggiona". Al centro del campeggio c'era una casa colonica dove era stata installata la cucina e si tenevano tutte le riserve per cucinare.

Tutt'intorno c'erano le tende dove dormivano tre o quattro ragazzi.

Normalmente al mattino, dopo la colazione, uscivamo dal campo per fare le escursioni che erano state stabilite il giorno precedente, mentre dopo pranzo ci si riuniva per parlare di vari argomenti con i ragazzi e si imparavano i canti, se ne inventavano alcuni su personaggi più tipici del campeggio, sulle loro caratteristiche o sui loro modi di fare o di parlare. Il momento più importante del campeggio era il "fuoco di bivacco" attorno al quale, dopo cena, ci riunivamo e si parlava delle varie problematiche che i ragazzi volevano affrontare, dei fatti politici che avvenivano in quel momento nel Paese. Venivano stabiliti i turni delle pulizie del campeggio, degli addetti all'aiuto cucine e alla loro pulizia.

Dopo il bivacco i ragazzi erano liberi di organizzare la loro serata come meglio desideravano. Spesso si giocava a guardie e ladri con le pile che venivano accese nel momento in cui si trovava il "nemico da uccidere".



*A tavola sotto le frasche, Moggiona (AR), lug. '72 (CFCLP)*

Le uscite che facevamo più spesso erano la passeggiata a Moggiona dove nell'occasione i ragazzi telefonavano alle famiglie, spedivano le cartoline e compravano qualche ricordo e a Camaldoli, qualche volta andavamo anche all'eremo e almeno due volte abbiamo fatto un'escursione di tutta la giornata arrivando anche ai Fangacci, alla Burraia e alla sorgente dell'Arno. Quando avvenivano queste escursioni il pulmino ci portava il pranzo in un posto stabilito precedentemente. A Moggiona, spesso, andavamo a parlare con Ballerini, un falegname, artista del luogo, che aveva la bottega nella parte più bassa del paese vicino al torrente.

Questo artista falegname ci regalava delle piccole sculture ricavate da particolari forme dei rami degli alberi, incideva statue in legno e spiegava ai ragazzi le difficoltà della vita in montagna, la bellezza e le risorse del bosco, la grande saggezza dei vecchi montanari e le leggende del luogo.

Una volta a Camaldoli i monaci ci hanno invitato a vedere l'antica farmacia. In quell'occasione i frati ci hanno spiegato i vari procedimenti per estrarre le erbe curative e per fare le varie tisane.

## PRAZ 1973 (VALLE D'AOSTA)

Nel mese di luglio del 1973 partecipammo al campeggio a Praz (Valle d'Aosta), piccolissima frazione che si trova sopra la città di Nus vicino al Castello di Fenis.

Il paese era composto da una decina di case e c'era un bar con il posto pubblico telefonico da dove si poteva parlare con le famiglie. Sopra al bar c'era una piccola pensione con tre o quattro camere.

Per arrivare a Praz si doveva uscire dall'autostrada a Nus e fare una quindicina di chilometri tutti in salita con numerosi tornanti ripidi e pericolosi. Ad un certo punto la strada diventava leggermente pianeggiante ed appariva una piccola conca dove si trovava adagiato questo minuscolo paese.

Il campeggio era situato in un prato leggermente in discesa e a pochi metri c'era la vecchia scuola elementare formata da una stanza grande (aula) e dalla camera del maestro con un piccolo letto, un armadio, un comodino e una stufa. In fondo c'era il gabinetto. Sotto la scuola c'era uno stanzone dove un valligiano produceva fontina.

Vicino alla scuola c'era una sorgente di acqua freschissima ed un abbeveratoio per le mucche che tornavano dal pascolo.

Di questa esperienza ricordo che, dopo pochi giorni che eravamo arrivati, improvvisamente, il responsabile del campeggio Giampaolo Lumachi, per motivi personali, è partito.

Spesso con i ragazzi andavamo a parlare con i valligiani di Praz che proprio in quel periodo stavano facendo la "fienagione", cioè stavano raccogliendo il fieno da dare alle mucche durante i mesi invernali quando tutti i prati erano coperti di neve. Queste persone ci hanno raccontato che la vita nella valle, specialmente nel periodo anteguerra, era molto difficile, c'era poco cibo e tutto dipendeva dall'allevamento delle mucche. Negli ultimi anni molti paesani erano andati a lavorare nelle fabbriche del fondovalle e solo nei mesi estivi ritornavano a fare i vecchi lavori.

Durante il soggiorno, i ragazzi, divisi in piccoli gruppi, venivano accompagnati da un monitore a visitare gli alpeggi dove incontravano i mandriani, che in piccole capanne, mungevano e preparavano un'ottima e profumata fontina. I ragazzi, durante la visita, hanno provato ad aiutare nella preparazione dei prodotti e si sono resi conto delle varie fasi della produzione casearia e della vita difficile che queste persone facevano.



*Gruppo ragazzi e tende, Valle d'Aosta, 1973 (APBB)*

Questo rifugio si trovava a circa 2600 metri di altitudine vicino ad un piccolo ghiacciaio che formava un laghetto di Luseney, dall'acqua gelatissima. Il rifugio era un piccolo box di lamiera rivestito di legno con una porta e un finestrino minutissimo. Nel rifugio potevano dormire al massimo 10-11 persone, ed era fatto come uno scompartimento ferroviario di cuccette, in sei dormivano nelle brande mentre altri quattro dormivano sul pavimento con i sacchi a pelo. Il gruppo partiva verso le ore 10 del mattino e, dopo aver attraversato la vallata, faceva una ripida ascensione al rifugio dove arrivava verso le 17 o le 18.

I ragazzi si sistemavano, andavano a vedere il lago, tentavano di bagnarsi i piedi e ritornavano verso il rifugio, ci si riuniva per esprimere le nostre impressioni, si cenava ed

A questo punto tutti gli adulti si sono riuniti e ci siamo assunti degli incarichi ben precisi per poter mandare avanti l'esperienza del campeggio. A me fu assegnato il compito di provvedere al rifornimento della mensa per cui, molto spesso, dovevo recarmi in un grande spaccio di Aosta per acquistare le provviste per la cucina.

Paolo Busato diventò l'organizzatore del campo e Cristina Galanti e Deanna Bonardi ebbero l'incarico di seguire con particolare attenzione un bambino problematico.

Un'escursione che si faceva, durante il soggiorno, era quella al rifugio.

entravamo tutti dentro stipati come sardine. All'interno del rifugio non c'era spazio libero e chi durante la notte, aveva bisogno di uscire, faceva alzare minimo due o tre persone.

Durante una di queste escursioni rientrando verso il campeggio, una ragazzina del gruppo che era andato al rifugio, saltando un piccolo ruscello, si è slogata una gamba e non era più in grado di camminare.

Al campo, quando siamo arrivati verso le 18, non vedendo rientrare il gruppo degli escursionisti, ci siamo allarmati e abbiamo deciso di andare loro incontro. Li abbiamo trovati dopo circa una mezz'oretta di cammino, gli adulti hanno costruito una rudimentale barella e a braccia la ragazza è stata riportata al campo dove le sono state prestate le cure necessarie.

Intorno al 15 luglio i valligiani, che erano nei campi, ci hanno avvisato che il tempo sarebbe cambiato repentinamente in quanto dalle cime delle montagne cominciavano a scendere delle nubi e sembravano delle enormi cascate. Gli adulti, con i ragazzi, hanno cominciato a costruire scolatoi alle tende e a creare argini anti-pioggia. Dopo poco tempo una forte pioggia ha cominciato a cadere sulle tende e su tutto il campo provocando notevoli problemi.

La pioggia è durata per circa tre giorni e, dopo una nottata, l'acqua ha cominciato a penetrare nelle tende. I ragazzi sono stati fatti evacuare nella struttura della scuola e ci siamo ammassati nelle due stanze disponibili. Tuttavia restava ancora il grande problema di far asciugare gli indumenti dei ragazzi. Dopo qualche giorno alcuni ragazzi hanno accusato mal di gola e tosse. A questo punto molti di noi si sono improvvisati farmacisti e abbiamo distribuito delle pastiglie disinfettanti e antitosse. In questo periodo di brutto tempo riunendosi abbiamo fatto molte discussioni sui più svariati argomenti, abbiamo cantato i nostri canti e fatto dei giochi.

Durante il campeggio abbiamo effettuato altre escursioni come quella al castello di Fenis, ad Aosta e al traforo del Monte Bianco.

## SARDEGNA '74

Nel 1974 abbiamo partecipato al primo turno di campeggio in Sardegna, vicino ad Orosei. Siamo partiti alcuni giorni prima dell'arrivo dei ragazzi per allestire, insieme agli operai del comune, le strutture necessarie per accogliere i ragazzi.

In questa laguna un sardo di nome *Zi Franciscu* ci allevava le anguille.

Il paese di Orosei era a circa tre chilometri dal nostro campeggio. Dai comuni del Chianti avevamo avuto l'incarico di svolgere rispettivamente l'attività di direttore ed economo del campo, per cui, nei giorni precedenti l'arrivo dei ragazzi, insieme al sindaco di Orosei, prendemmo contatti con i vari fornitori che ci riservarono una calorosa accoglienza. In quei giorni ci fecero conoscere moltissime persone, gruppi di pastori, gli organizzatori delle feste paesane e i vari gruppi culturali del paese.

Quasi tutte le mattine uno di noi doveva partire con il pulmino per prendere gli approvvigionamenti e spesso, nel pomeriggio, avevamo incontri con gli abitanti di Orosei o le istituzioni per trovare i contatti e i luoghi adatti alle escursioni e alle esperienze che i ragazzi avevano manifestato di voler fare.

Durante il nostro turno abbiamo fatto un'escursione ad Orune, sul *suprammonte*. Con i ragazzi, dopo aver visitato il paese, siamo andati col pulmino agli ovili dei pastori per cenare con loro, assistere alla mungitura e trascorrere la notte, col sacco a pelo sotto le stelle in un bosco di querce da sughero.

Verso le ore 21.30, mentre si stava cuocendo il porcellino, sono arrivati i carabinieri, hanno richiesto i documenti agli adulti e hanno voluto sapere i motivi per cui ci trovavamo in quel posto poco sicuro; ci hanno quasi intimato di andarcene e, al nostro rifiuto, ci hanno detto che avrebbero fatto una segnalazione ai comuni del Chianti.

Un'altra escursione caratteristica è stata quella a Cala Gonone, dove i ragazzi hanno potuto constatare le differenti realtà fra il mondo pastorale di Orune e quello del turismo di *élite* di Cala Gonone. Altre escursioni sono state fatte nei dintorni di Dorgali per ammirare le bellezze paesaggistiche e i reperti storici della civiltà nuragica.

Durante il soggiorno abbiamo partecipato a delle feste paesane e ad alcuni ragazzi sono stati prestati dei costumi folcloristici dai loro coetanei e con questi hanno tentato di ballare le bellissime danze sarde che per loro natura, essendo "danze di gruppo", coinvolgevano totalmente.